Anno IX. N. 443 — Udine - Sabato 28 Maggio 1904 — Ammin. Via Savorgnana N 13.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

2 GIUGNO MDCCCLXXXII

GARIBALDI e l'Ideale

(ALLA TOMBA DI CAPRERA)

O padre, o duce nostro, perchè ci hai abbandonato?

L'onda che si rompe a questi scogli non ti ha portato da tanti anni il lungo lamento della patria tua, della figlia diletta della tua spada e del tuo amore?

Perchè vi hanno tutti che si ribellano alla natura. Per questo la mente umana si rifugia nell'oltre tomba e si rifiuta al pensiero che il tuo spirito non ascolti qui intorno.

Vedi, il tempo che aggrava gli oblii, che cancella colle pioggie le parole sulle tombe, che guarisce le ferite dei cuori, per te solo ha spezzato questa pia legge del dolore.

Ben d'anno in anno a te venivano i figli: a drappelli venivano i visitatori pensosi, ma il giorno amarissimo più da noi si allontana e il pio pellegrinaggio va diventando valanga.

Vengono dai monti, dalle valli, dai piani, dal piè delle Alpi e dall'isola etnèa, dalle spiaggie di occidente che a questo scoglio riguardano come a faro dal quale la speranza risplende, e dalle spiaggie d'oriente che oltre l'Adria riguardano alle spiaggie infelici dove aspetta il destino.

« Vedi, o cuore d'Italia, quanti cuori italiani riscaldano qui l'aria!

Qui i figli, i tuoi cari che portano l'orgoglio trepidante del tuo nome, che tu crescevi alla dolce poesia degli affetti e alle calme terribili dell'ora della pugna.

Qui i veterani, ai quali il ricordo delle battaglie antiche si illumina dei crepuscoli della tomba; i vecchi soldati che forse non più, dopo oggi, rifaranno la via e che nell'ultimo giorno bacieranno il fiore oggi in quest'isola colto.

Qui i giovani animosi che le storie gloriose udirono dal labbro dei padri, a cui morde il rimpianto di non averlo conosciuto.

Qui gli araldi delle legioni lavoratrici, i compagni dei lavoratori che al suo richiamo lasciavano i campi e l'officina; che a lui solo e per lui solo e per il solo lavoro a cui egli li chiamava, non misuravano le ore del giorno e la mercede; i lavoratori cui egli parlava il linguaggio del diritto e dell'amore e che oggi lo chiamano testimonio delle giustizie che egli sognava per loro.

E se le vie del mare fossero a tutti concesse, dietro a questa folla che le varcò, tutto un popolo si sarebbe rovesciato, perchè non mai l'Italia sentì come ora dolorosamente che, se egli così presto non l'avesse lasciata, se il suo occhio, vegliasse ancora su di lei, a lei meno triste splenderebbe il sole.

Come il ferito non subito si accorge della gravità e del dolore delle ferite, così alla scomparsa delle grandi figure non subito il popolo misura tutta intera la sventura che lo coglie.

Verrà un'ora più triste di quel primo stupore doloroso; verrà un giorno più amaro di quel primo giorno di pianto: non intera a un tratto è la notte quando il sole si tuffa dietro l'ultima linea del mare e non ad un tratto si fa il buio là dove spariva la luce che avvolgeva un eroe.

Verrà un'ora più triste, quando in quello spazio di luce apparirà la tristezza desolata del vuoto e l'occhio del popolo misurerà con isgomento quanta parte di cielo occupava la scomparsa meteora luminosa.

Troppo presto per l'opera tua, troppo presto, o Garibaldi, ci lasciasti, come l'artefice baciato dal genio che la morte sorprende innanzi al termine del capolavoro immortale, tormento divino della vita sua e sgomento dei continuatori.

Ah! se l'Italia avesse tutti raccolti al bacio della madre i figli suoi, se tutti li vedesse oggi adunati al convito fraterno, la tua scomparsa sarebbe stata come quella del veggente condottiero o del greco semidio che, finito il suo compito sulla terra, non muore, ma si nasconde nella mistica nube e, lasciate le tavole della legge al suo popolo, risale agli Elisi, nella gloria dei compiuti destini.

. . . .

Ma ora che tu più non sei, e nella leggenda sopravvivi, splenda essa pura, fiammeggiante e rioccupi nel cielo lo spazio luminoso che sparì. E per chiamarla le daremo un nome, la diremo ideale.

Oh, ideale, augusta, superba poesia del dovere, che con lui ti affacciasti nel secolo nostro, ma che da secoli passeggi e sorvoli le terre e gli oceani, come squillo di tromba chiamante le genti assopite, destante quei che dormono sotterra! Tu che ai viventi riveli ciò che dicono le voci dei morti e il pianto delle culle venture; che dal fondo dei secoli che furono, sotto l'albe guardanti i patiboli, mandi, ed i popoli trepidanti li ascoltano, richiami d'amore ai secoli che verranno: tu che fai bella la morte a chi ebbe, vivendo, il doloroso tuo bacio, a chi conobbe, morendo, i tuoi misteri divini; oh, ideale, che cinto di mistica luce, due volte passasti biondo e bello fra gli uomini, un dì mansueto consigliere di pazienza, un'altro araldo di collere vendicatrici, tu che in lui ti affacciasti all'Italia, là sul benedetto lido dove fra l'aure tepenti e profumate dai fiori, sotto l'azzurro di due cieli che si confondono, per due idiomi diversi si innalza alla libertà un inno solo; tu che lo eleggesti a tuo armato campione e gli rivelasti il segreto dei prodigi e delle vittorie e il magico fascino trascinatore di cuori, tu strappa alla tomba di Caprera una voce che stringa di affanno e che renda pensosi quanti italiani vennero a lei.

Rompi tu i sonni e le leggi della morte, squilla e fremi nell'aria qui intorno, percuoti di brividi i cuori, svela ai giovani i sogni incandescenti delle fiamme dell'età, i sogni sprezzatori dei calcoli, irrisori della morte, i bei sogni che i savi chiamano follie fino a quando non ne colgono i frutti.

Felice Cavallotti.

MAZZINI E GARIBALDI

Mazzini e Garibaldi non si sono sempre compresi, Mazzini e Garibaldi si sono anche talvolta combattuti; ma il popolo che sorvola alle piccole differenze personali o di parte, e nel suo gran cuore accoglie il bene che fa l'uno e il bene che fa l'altro; il popolo che intuisce in Mazzini il pensiero, per cui l'Italia riviveva, e in Garibaldi il forte braccio, per cui il pensiero addiviniva fatto, il popolo che non sa apprezzare il pensiero senza l'azione e l'azione vuole inspirata ad un gran pensiero; il popolo ha sempre stretto in un abbraccio fraterno la pensosa figura di G. Garibaldi, e nelle sue canzoni, accanto al grido di Viva Mazzini ha sempre gridato Viva Garibaldi.

E ben a ragione.

Imperocchè chi sa se il mozzo della reale *marina* sarda fosse divenuto il soldato di tutti i popoli e di tutte le libertà, quando G. Mazzini non avesse istituita la *Giovane Italia* e Garibaldi non ne avesse fatto parte e *non si fosse mescolato* alle cospirazioni mazziniane: onde fu poi condannato *ad essere fucilato nella schiena* e dovè esulare; ed esulando portò il nome ed il *valore italico nella lontana America*, donde tornò per sacrare sè stesso alla *indipendenza e alla unità d'Italia*.

Quando morì Mazzini, Garibaldi scrisse: « *Sventoli la bandiera dei mille sulla tomba* del Grande Italiano » Oggi che è morto Garibaldi e che ne onoriamo la memoria, non possiamo non onorare nel tempo stesso la memoria di Mazzini.

Mazzini e Garibaldi si compiono.

Andrea Costa.

La patria è la terra ove dormono i vostri parenti, ove si parla la favella nella quale la donna del vostro core vi mormorava, arrossendo, la prima parola d'amore.

G. Mazzini

NELLA STESSA PAGINA

e nel regno dell'infallibilità

Il *Crociato* di venerdì, in un suo grave articolo di fondo a proposito del dissidio sorto tra la curia romana e la repubblica francese, rassicurava le anime cattoliche con queste parole:

« I cattolici... comprendono che la politica che ha guidato il S. Padre Pio X ad emanare la nota protesta, *è la sola politica giusta, doverosa e che sia possibile* al Capo supremo della Chiesa nella condizione in cui si trova dopo la *famosa* breccia di Porta Pia.

Essi comprendono che è la *giustizia*, il diritto ed il dovere che hanno sempre ed anche in questo caso specifico guidato la politica papale: e quindi mentre approvano e plaudono a quanto fa il mite e forte Pio X, così pure lodano, approvano e plaudono al suo prudente (*sic*) ed energico consigliere, animato esso pure, come il Santo Padre, soltanto dallo zelo della causa della Chiesa e di Dio ».

Veramente questa unanimità di applausi cattolici proclamata dal *Crociato* è turbata da qualche fischio che proviene, non dal loggione dei miscredenti, ma dai palchi o dalle poltroncine dei cardinali. Infatti i giornali, anche non massonici, narrano delle disapprovazioni dell'eminentissimo Rampolla.

E, trattandosi di un principe della chiesa, quindi cristianissimo e che fu ad un pelo di divenir lui il vicario di Gesù Cristo, non è presumibile che egli sia mosso da sentimenti riprovevoli contro il gesuita spagnuolo Del Val « il prudente ed energico » consigliere del papa attuale, nè da *invidia pel posto toltogli dal segretario*, nè per le preferenze dello Spirito Santo che fece papa *Sarto di Riese anzichè Rampolla*.

Però, nella *stessa pagina* del *giornale*, il *Crociato* dimentica l'incondizionato applauso dell'articolo di fondo e nelle *Note e commenti* scrive:

« Continuano le discussioni più o meno acri da parte dei giornali liberali sul conflitto tra Francia e S. Sede suscitato dalla *famosa* Nota. *La situazione è oscura ancora...* ».

Ah, sì? O dove va la politica *giusta e doverosa* di Pio X, se crea situazioni *oscure?*

E come possono i cattolici anticipare gli applausi finchè... c'è buio in teatro?

Ecco; si è sicuri dell'infallibilità *famosa*; famosa nel senso che il *Crociato* lo dice a Porta Pia e poi anche alla famosa Nota *pontificia!*

Ai monarchici alleati dei preti

Il re d'Italia è « **colui che contro ogni diritto tiene la sovranità civile ed impedisce la libertà necessaria e l'indipendenza del papa** ».

(Dalla *Nota* del Vaticano comunicata a tutti i governi in relazione con la S. Sede).

L'igiene delle case e la mortalità

Nei quartieri poveri di Londra la mortalità degli adulti raggiunge la cifra di 43 per mille mentre la mortalità media della città è del 17,5 per mille.

Inutile dire che questa sproporzione è dovuta oltrechè alle condizioni generali di vita anche a quelle delle abitazioni.

Però i comuni in Inghilterra giustamente preoccupati, si sono dati alla costruzione di case operaie, arieggiate, igieniche, che diano al lavoratore l'amore alla vita e alla famiglia. Complessivamente Londra fra case costrutte e case in costruzione ha speso 37 milioni di lire, in 13227 case comunali capaci di alloggiare decentemente 80126 persone. Si sono eliminate le caserme operaie e si è addottato invece il tipo di casetta per due o tre famiglie, con parchi e giardini...

Il problema dell'igiene delle abitazioni è quello che si impone più che tutti gli altri ai comuni moderni, per trasportare il proletariato in ambienti sani e attraenti ed elevarlo moralmente ad una vita più umana e civile.

IL CONGRESSO PER LA PACE A TORINO

Il Comitato ordinatore — in cui vediamo, con quelli di Angelo Foà, di L. Luzzatti, di Gaetano Mosca, il nome illustre e caro di Guglielmo Ferrero — ha indetto pei giorni **29, 30 31 maggio** il XII Congresso Nazionale delle Società per la Pace.

« Il movimento, ormai mondiale, in favore della pace tra i popoli, vuol rimanere affatto estraneo e superiore ai partiti che si contrastano il sistema di ordinamento interno dello Stato. Noi riteniamo che tutte le menti illuminate, tutti gli uomini di cuore possono e debbano, senza preconcetti e senza secondi fini, unirsi nel lavorare con lena indefessa, onde conseguire l'intento supremo di una pace duratura fra i Governi ed i Popoli civili.

« Tutte le classi sociali devono vedere nell'ideale della pace e della fratellanza universale la via più breve e più sicura che dovrà condurre la patria nostra verso la redenzione economica, ed il trattato di lavoro testè firmatosi fra l'Italia e la Francia, come corollario al trattato d'Arbitrato permanente precedentemente stipulatosi, deve dir loro che l'opera della Società per la Pace non fu sterile, se potè giungere a troncare dissidi che si credevano inconciliabili, a dirimere conflitti che minacciavano la pace europea e ad ottenere il regolare funzionamento del Tribunale Arbitrale dell'Aja ».

Così la circolare-manifesto, nella quale si rivolge l'appello a tutti coloro che sentono la necessità e la santità di un'opera energica di propaganda, per creare e rafforzare sempre più una opinione pubblica illuminata e convinta, che penetri nei Parlamenti e influisca sui Governi, a pro del benedetto ideale della pace.

Specialmente, l'appello è rivolto alle Università Popolari, alle Rappresentanze scolastiche, ad ogni Circolo di coltura, ai Corpi Accademici, agli Atenei, a tutti gli Istituti educativi.

UN MUNUMENTO A LEONE XIII

che non è ancora pagato

Fu già un grosso *can can* in Roma, quando, in occasione della nascita della principessina Jolanda, un comitato romano offrì al re una culla di argento e poi non riuscì a mettere insieme la somma necessaria per pagare l'artista che a detta culla aveva consacrato la sua arte e i suoi quattrini.

Allora, lo sconcio fu fatto sapere al Quirinale e il re si diede cura di pagare, sulla sua cassetta particolare il prezioso dono che gli avveva offerto il Comitato Romano. Il re pagò, ma... i promotori della sottoscrizione mancarono a una bella occasione per ricevere una decorazione o una onorificenza...

Ora il *bis* della comica insolvenza di codesti cortigiani alla caccia di onorificenze e di... utilità, si verifica nel mondo nero.

Tutti ricordiamo la solennità, con cui, or sono due mesi, i cardinali Ajuti e Ferrata inaugurarono quel monumento dedicato al " papa degli operai „ che deturpa la magnifica architettura del Laterano

(Parentesi: — Se mai ci fu un papa aristocratico, di abitudini e di tendenze, questo fu Leone XIII; ebbene, proprio egli posò a " papa degli operai „ senza aver mai veduto una officina, e senza aver posseduta neppure una esatta concezione del lavoro moderno...).

Il monumento è brutto e volgare: esso rappresenta un operaio, che appoggiato ad un badile, guarda la croce — dando così una strana idea dei suoi metodi di lavoro.

Comunque sia, codesto monumento è munito di una lapide, su cui sono incisi i nomi degli illustri sconosciuti che composero il comitato promotore. Ma la lapide non fa poi menzione di un particolare non disprezzabile, che cioè il capodopera di Annibale Monti — lo scultore di quella brutta cosa — non è stato ancora pagato.

Il Comitato si adopera a tutt'uomo per raggranellare quattrini. Esso sperava in un concorso di Pio X.... — ma questi, a quanto pare, non ha corrisposto alle speranze e il monumento al cosidetto " papa degli operai „ non è ancora pagato.

Non è carina?

IL CONGRESSO RADICALE

L'unità del partito

sulla base della sovranità popolare

Ieri, in Roma, nel teatro Nuovo, si è inaugurato il primo Congresso radicale nazionale.

Sul palcoscenico, fra un gruppo di bandiere, spiccava il ritratto di Felice Cavallotti.

Le associazioni rappresentate erano circa 100, i delegati 203.

Fra i deputati presenti si notavano gli onorevoli Pipitone, Girardini, Sacchi, Manzato, Mangiagalli, Raccuini, Rampoldi, Caratti, Alessio, Basetti, Sanarelli, Caldesi, Luzzatto Riccardo, Engel, Silva e Pennati.

Carlo Romussi rappresenta il gruppo milanese.

L'on. Pipitone assume la presidenza e, dopo d'aver ringraziato i congressisti, afferma che questo congresso solenne per numero o per le personalità degli intervenuti, avrà un valore maggiore, perchè si riunisce a Roma, donde partì il pensiero di Mazzini sulla sovranità nazionale, a Roma dove fu cancellato col sangue dalle muraglie di Porta Pia la macchia che sfregiava il nome d'Italia, la macchia del potere temporale.

Poi dichiara aperto il congresso a nome di Felice Cavallotti, e manda un saluto bene augurante all'on. Mussi.

Si procede tosto alla costituzione dell'ufficio di presidenza: e l'on. Pipitone è eletto presidente per acclamazione.

Nella seduta pomeridiana si discusse dell'azione e riorganizzazione del partito. L'on. Pipitone presentò un ordine del giorno che, nelle sue linee generali, si può così concepire: la sovranità popolare troverà la sua esplicazione nel tempo, gradualmente, in quelle forme politiche che il tempo stesso additerà più opportune. La concezione vera del partito radicale la ebbe Cavallotti, che non fece mai questione di forma, ma sostenne la trasformazione degli istituti politici sino a portarli alla più assoluta sovranità nazionale. Il partito radicale deve, senza apriorismi sulla forma di governo, cercar di attuare le possibili riforme politiche, economiche, sociali.

L'avv. Epifania, dell'Unione radicale napoletana, presenta, alla sua volta un ordine del giorno, che maggiormente fissa il concetto della sovranità popolare e meglio determina l'essenza del partito radicale.

Egli, nello svolgere il concetto contenuto nel suo ordine del giorno afferma che quando le istituzioni sorgeranno come barriera insormontabile al partito, allora si dovrà combatterle, e modificare l'azione per raggiungere il fine proposto.

Il principio informatore de' due ordini del giorno in fondo è il medesimo; certo, però che il secondo delinea più nettamente l'azione del partito. E perciò fu accolto con plauso dai congressisti, e ad esso si associò anche l'on. Pipitone, ritirando il proprio.

L'on. Girardini, che nell'adunanza preparatoria aveva proposta l'accettazione dell'ordine del giorno Epifania, che fu poi approvato dal congresso, parlò in fine della seduta di ieri compiacendosi vivamente della piena concordia ristabilita, concordia dovuta al comune buon volere ed alla doverosa insistenza di quelli — fra i quali è lui — che vollero conservata immune la tradizione del partito da pericolose tendenze.

Girardini, Sacchi e Romussi furono festeggiatissimi dall'assemblea.

***

Il principio fondamentale del partito radicale italiano — principio da noi sempre sostenuto in opposizione ad ogni possibile deviamento — ha dunque trionfato definitivamente ottenendo la sua solenne sanzione al congresso di Roma.

Ce ne compiacciamo pel partito, per gli amici nostri e per i già dissidenti che lealmente, accettando l'ordine del giorno Epifania, riaffermarono l'unità del partito radicale italiano.

Messici d'accordo tutti su questo punto e cioè che il partito radicale non si fermerà di fronte ad un possibile *veto* delle istituzioni attuali nello svolgimento integrale del suo programma di riforme, messici d'accordo su ciò, all'opera tutti, volenterosi e concordi.

Questa riaffermata concordia e questo riaffermato principio informatore del partito, naturalmente fanno brontolare la forcaioleria che sperava nella permanenza e nell'aggravarsi del dissidio.

Ce ne duole davvero, ma ci vuol pazienza.

Il programma di oggi, domani e lunedì

SABATO 28 Maggio

Terza seduta (ore 8.30 ant.)

Discussione dei temi:

1. *Problema ferroviario* (relatore Guido Cavalieri).
2. *Problema meridionale* (relatore prof. Guido Cavalieri).

Quarta seduta (ore 2.30 pom.).

Discussione dei temi:

1. *Problema militare.*
2. *Problema tributario* (relatore on. Alessio).

Ore 10 pom. Ricevimento offerto ai congressisti dalla «Unione Democratica Romana» nella propria sede (Via del Leone 15).

DOMENICA 29 Maggio

Quinta seduta (ore 9.30 ant.)

Discussione dei temi:

1. *Ordinamento della famiglia* (relatore avvocato Pietro Montoro).
2. *Indirizzo del partito nella legislazione sociale* (relatori onorevoli Sanarelli e avv. Giacomo Larussa).

Ore 5 pom. - Scoprimento della lapide in onore di **FELICE CAVALLOTTI** nella casa da lui abitata (Piazza Rondanini, N. 48).

I Congressisti colle bandiere delle associazioni che rappresentano, dovranno trovarsi in *Piazza S. Lorenzo in Lucina* alle ore 4, per muovere in corteo con le altre Associazioni verso Piazza Rondanini.

Ore 9 pom. - Serata di gala al Teatro Valle.

LUNEDÌ 30 Maggio

Sesta seduta (ore 9.30 ant.)

Discussione dei temi:

1. *Il «Referendum» e le autonomie locali* (relatore avv. Dario Ferrari).
2. *Istruzione pubblica* (elementare e media) relatori on. Credaro e on. Rosadi.
3. Proposte varie presentate durante il Congresso.
4. Chiusura del Congresso.

Ore 2 pom. - Escursione nei Castelli Romani - Banchetto sociale in Albano (ore 7).

LA SETTIMANA STORICA

29 maggio 1176 — Battaglia di Legnano.
» maggio 1848 — Curtatone e Montanara.
30 maggio 1778 — Muore Voltaire.
» maggio 1848 — Vittoria di Goito e resa di Peschiera.
» maggio 1859 — Vittorie italiane a Varese e Palestro.
» *maggio 1870 — Moto* repubblicano di Porlezza in provincia di Como.
» maggio 1894 — Il tribunale Giberna di Palermo condanna De Felice, Barbato e comp.
31 maggio 1631 — A Parigi esce il primo giornale *La Gazette.*
» maggio 1833 — A Torino è arrestato Vincenzo Gioberti.
1 giugno 1416 — Girolamo da Praga è arso vivo.
» giugno 1878 — Attentato di Nobiling.
2 giugno 1882 — Muore *Garibaldi.*
» giugno 1883 — Si spegne a Lendinara il cavaliere della democrazia, Alberto Mario, insigne patriota e pubblicista repubblicano.
3 giugno 1778 — Nasce Gian Giacomo Rousseau.
» giugno 1834 — Imperante Carlo Alberto «il magnanimo!» il Consiglio divisionario di Genova condanna a morte Giuseppe Garibaldi.
» giugno 1849 — I difensori della repubblica romana si coprono di gloria a Villa Panfili. Vi rimane ferito Goffredo Mameli.
4 giugno 1859 — Vittoria di Magenta.
» giugno 1863 — Carlo Armellini, triumviro della repubblica romana, muore esule a Bruxelles.

Corriere scientifico

Fra le malattie di petto, la tisi polmonare ha avuto in questo nuovo secolo un incremento notevole. Molti rimedi son venuti innanzi, ma quasi tutti sono stati obliati per la loro inefficacia a debellare la terribile malattia; sicchè giornalmente vediamo perire centinaia di persone, affette dal male, che non perdona.

Ora abbiamo appreso che il valente dottor G. Bandiera di Palermo, dopo lunghi studii ed esperimenti, basandosi sul *metodo* di cura antisettica, e con i criteri della medicina moderna, ha composto un potente specifico denominato Pozione antisettica che, esperimentato da valenti medici, ha dato splendidi risultati nella cura della tubercolosi.

Ecco il parere generale sugli effetti di tale farmaco: Ben presto diminuiscono i bacilli di Koch nello espettorato, il quale si fa più raro, modificandosi gradatamente, facendosi meno purulento; la febbre, i sudori e la tosse scompariscono a pò la volta; ritorna l'appetito e le forze fiacche si rianimano fino alla completa guarigione. Molti casi di *tubercolosi al primo ed al secondo stadio* si sono curati e guariti in tal modo.

Un bravo di cuore al degno inventore per non avere trascurato di depositare la Pozione antisettica in Palermo, presso la *Farmacia Nazionale* (Via Cavour, 89-91) ed in Napoli alla *Farmacia Scarpitti* Via Roma, 325). (9

Bergamo, *27 Maggio 1904.*

Nuovo giornale radicale

Da domani 28, incomincierà le sue pubblicazioni il «Giornale» organo del partito democratico in Bergamo. Sarà diretto dall'avv. Raffaele Gianderini, già direttore della *Lombardia* e del *Tempo.*

Auguri.

Cronaca Cittadina

CONSIGLIO COMUNALE

Nella seduta ordinaria di mercordì il nostro Consiglio comunale ha *eletto a segretario Capo del Comune*, con voti 19 su 24 votanti, l'avv. Antonio Gardi, nato nel '65 a Massalombarda in provincia di Ravenna ed ora segretario capo a Macerata.

A lui le nostre congratulazioni ed il nostro saluto ospitale.

***

Si protestò *contro l'eccidio di Cerignola*, votando il seguente ordine del giorno proposto dal cons. Cudugnello:

Il Consiglio comunale

commosso dinanzi al lutto del popolo di Cerignola, che è lutto universale del proletariato,

rende omaggio di compianto alle vittime,

e fa voti che in un prossimo avvenire si inizi un'era fortunata e serena di vera civiltà nella quale al popolo che domanda lavoro e mercede non sia lecito opporre armi e soldati e non siano risolti nel sangue i più alti e santi dibattiti del diritto umano.

***

Si concesse al Comitato *per il Nuovo Teatro* la richiesta area nella Braida Codroipo

salva, per l'efficacia della concessione stessa, l'approvazione da parte del Consiglio comunale del progetto finanziario e tecnico, nonchè di quello di esercizio e di funzionamento della nuova impresa

demandando alla Giunta di fissare alla Commissione richiedente i termini di produzione dei ricordati progetti.

***

Nella seduta prossima si discuterà — finalmente! — il nuovo organico municipale.

La salute dell'avv. Franceschinis

Seguiamo con l'ansia più viva le notizie sulla riaggravata malattia dell'amico avv. Erasmo Franceschinis, pro-sindaco della città.

Le notizie che aprono il cuore alla speranza si alternano purtroppo con quelle destanti dolorosa preoccupazione.

All'amico carissimo i nostri auguri più fervidi.

Le elezioni di domani all'operaia

Mancia competente a chi ci capisce qualcosa

Si è avverrato domenica ciò che, facili profeti, prevedevamo: alle urne si presentarono 4 — diciamo quattro — dei 1004 soci aventi diritto al voto, come sarebbe a dire, un duecentocinquantunesimo degli elettori.

E le ibride falangi già sì baldanzose della passata vittoria? Paghe della loro «protesta» eminentemente *negativa, non* vollero compromettersi in una prima votazione.

Ed ora?

Come si presentano le elezioni di domani?

Mancia competente *a chi ne capisce* qualche cosa, poichè..... attenti:

Un pubblico manifesto de *La Commissione di scrutinio* in data di domenica scorsa così testualmente dice:

Per mancato intervento di soci della Domenica 22 maggio non si effettuò l'elezione di cui il Manifesto della Commissione di Scrutinio 11 maggio pubblicato sugli Albi *della* Società e comunicato ai giornali Cittadini.

Vengono di nuovo i soci invitati alla elezione del Presidente della Società nella Domenica 29 maggio nella sede della Società, avvertendo che le urne si apriranno alle 9 e si chiuderanno alle 16 di detto giorno.

Detta elezione è regolata dalle disposizioni degli *art.* 45 a 58 dello Statuto e 61 al 69 bis, del Regolamento interno, del cui tenore ogni socio può prendere conoscenza all'ufficio della Società.

L'elezione sarà valida qualunque sia il numero dei votanti.

Come vedesi questo manifesto parlava chiaro l'elezione di domani *in seconda votazione* (colpa dei soci elettori se anche domenica non vollero esercitare del loro diritto) doveva essere valida con *qualunque numero di votanti.*

Invece, che è e che non è?

Ecco apparire ieri, ad opera del Presidente di quella stessa Commissione di scrutinio, la seguente dichiarazione del suo Presidente A. Quargnolo.

In seguito all'*avviso* pubblicato *dalla* Società Operaia Generale che ritiene l'elezione di domenica prossima come seconda, ritenendo per fermo non potersi chiamarla e ritenerla tale non essendo avvenuta la prima per il fatto che non è stato costituito il seggio e che per ore venne chiusa la sala della votazione, con di più per il verbale negativo redatto alle 1 e 1\|2 pom., è convinto il sottoscritto che la elezione di domenica la si deve ritenere come prima e non seconda.

E adesso sfidiamo qualunque a capirci qualcosa.

Per conto nostro però ha ragione il Quargnolo.

Sappiamo pertanto che la più deplorevole apatia regnerà sovrana anche per domani.

Non si hanno nè candidature, nè indizi di lotta.

Francesco Petrarca - sunto critico

Conferenza Emilio Girardini

Domenica passata, nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, il gentile poeta concittadino Emilio Girardini, tenne su Francesco Petrarca l'ultima delle conferenze annunziate per onorare la memoria dell'iniziatore dell'umanesimo in Italia.

Era la prima volta che il Girardini si presentava al pubblico udinese come conferenziere e, per giunta, l'ora era stata scelta abbastanza infelicemente. Eppure gli accorsi furono numerosi, e - ciò che più dovette confortarlo - tutti del ceto colto e fine, mostrando così d'essere stati attratti unicamente dalla fama del suo nome ormai caro nella repubblica letteraria per la traduzione elegantissima dell'*Euripide* di Sofocle e più per la poesia gentile e piena di soavità che aleggia nelle pagine del suo *Ruri*, di cui nessuno v'è che non abbia ancora nella mente i versi limpidi e freschi come zampilli d'acque montane.

E dalla sua anima di poeta appunto trasse il conferenziere l'ispirazione per questo suo *Sunto critico*, che fu tutto un inno elettissimo di forma e denso di pensiero, onde la figura del cantore di Laura risultò come avvolta d'una aureola luminosa.

Egli cominciò toccando del merito del Petrarca che fu quello d'essere stato il primo uomo moderno, il più dolce poeta d'amore, e il perfezionatore della lingua italiana. Poi venne a dire dei tempi: tempi di transizione, in cui un mondo se ne andava e un altro nuovo veniva. L'ascetismo medievale rinnegatore della natura, omai crollava in frantumi sotto i colpi della reazione onde l'anime umane, troppo a lungo represse, levavano verso la luce della Rinascenza. E il Petrarca non potè non risentire di questa lotta tra il vecchio e il nuovo, perchè nessuno può sottrarsi all'influenza dell'ambiente in mezzo al quale s'è trovato a vivere onde la sua vita è piena di antagonismi, di attriti: i sonetti ribocanti d'amore vivissimo ed umano per Laura e la canzone a Maria, e gli altri versi pieni del pensiero di Dio e della morte ne sono monumento. Tuttavia la vita nuova si afferma gloriosamente nelle sue opere; e il Girardini, ha parole calde d'entusiasmo e d'ammirazione pel grande da cui è partito il primo impulso della civiltà moderna.

La conferenza è ascoltata religiosamente sino alla fine e alla chiusa scoppiano vivi e calorosi applausi.

Ci congratuliamo vivamente col poeta, amico nostro per il nuovo successo da cui ha visto onorato i suoi studi amorosi e indefessi sulle opere dei maggiori nostri scrittori.

Altre meritate glorie gli auguriamo nell'avvenire!

Guglielmo Ferrero a Udine

«Nerone»

Un'altra geniale conferenza ebbimo questa settimana. Guglielmo Ferrero, accogliendo gentilmente l'invito del «Sodalizio Friulano della Stampa», parlò lunedì sera al Teatro Minerva su *Nerone.*

Causa l'acquazzone che si rovesciò sulla città quella sera, il pubblico se non fu scarso non fu nemmeno così numeroso come il nome illustre dell'oratore dava a sperare.

Brillavano per la loro assenza tutti i collegi cittadini che pure intervennero ad altre conferenze di importanza senza confronto minore: ma c'era pericolo che la figura bionda e allampanata di quel sovversivo corrompesse le temerate animule borghesi dei giovanetti, e i loro superiori fecero bene a mandarli a dormire.

Fare un sunto della magistrale conferenza è impossibile. L'ambiente storico venne reso con tanta verità e vivezza e la figura scura del pazzo imperatore venne dipinta così meravigliosamente che solo alla parola del Ferrero è concesso. Quando egli parla del matricidio e della vita orgiastica a cui si diede Nerone dopo aver perduto l'impopolarità, per l'uditorio in cui palpitava la grande anima latina — nel Friuli essa è viva a preferenza forse che in qualsiasi altra regione d'Italia — passa un fremito di sdegno.

Meravigliosa sopratutto la chiusa in cui parla del connubio avvenuto fra la civiltà pagana e la religione venuta di Palestina. Malgrado San Paolo dicesse che dal momento in cui era scesa in lui la grazia, egli aveva dimenticata tutta la scienza terrena, distruggere i risultati scientifici ed artistici a cui l'umanità era ascesa attraverso secoli e secoli di studio, *non era* nè possibile nè prudente; onde il cristianesimo cercò innanzi tutto di trovare un accordo fra i suoi dogmi e la filosofia pagana.

Poi, malgrado lo stesso Paolo avesse predicato il distaccamento assoluto da ogni cosa di quaggiù, pure i plebei e i poveri

delle catacombe non poterono scordare interamente quella meravigliosa arte ellenica che di fuori splendeva negli atrii e nelle sale dei loro padroni, nei templi degli dei e nei pubblici edifizi.

Quel balenio di colori e di linee li empiva per avventura troppo di meraviglia, perchè non tentassero di fermarne un riflesso anche nei loro oratori.

E, a poco a poco, i seguaci di Paolo smisuratamente cresciuti di numero, attenuarono la dottrina morale della povertà, della rinuncia all'amore che le moltitudini non avrebbero potuto mai capire e seguire; anzi per trarre a sè più facilmente queste moltitudini, ricorsero alla fine a quegli architetti e scultori, a quei pittori e musici, a quei fabbricanti di stoffe sontuose di cui Nerone era stato il primo grande protettore in Roma.

Così avvenne che la Chiesa, uscita da' sotterranei delle catacombe, gettò la sua acqua lustrale su tutti i monumenti del paganesimo e li santificò, mentre i monaci si affannavano a trascrivere i libri di Cicerone e di Seneca e Sant'Agostino introduceva nella scuola tutti i filosofi, oratori e poeti pagani coprendoli del suo manto episcopale.

Al di là dei secoli la vittima e il carnefice, San Paolo e Nerone, avevano stretta un' inaspettata alleanza, un' alleanza per cui soltanto fu possibile alle grandi chiese cristiane di compiere la loro lunga e vasta opera di dominazione spirituale delle masse.

La dotta e magistrale conferenza fu accolta alla fine dai più vivi applausi.

Quindi nella sala dei Commercianti venne offerta al prof. Ferrero una bicchierata dai soci del «Sodalizio Friulano della Stampa.»

Si fecero, naturalmente, alcuni brindisi: notato uno improntato a una stonatella nota panslavista del prof. Musoni.

Guglielmo Ferrero promise di ritornare fra noi insieme al prof. Lombroso.

« Le congregazioni religiose ».

È questo il tema della conferenza a pagamento che il prof. Francesco Ciccotti (da non confondersi con l'on. Ettore Ciccotti) terrà questa sera alle 9 in Sala Cecchini per invito dei socialisti.

Ancora un comizio

Per iniziativa della Camera del Lavoro, martedì 31 corr. avrà luogo nella Sala Cecchini un comizio di protesta per i fatti di Cerignola.

Saranno invitati a parlare gli onorevoli Caratti e Girardini.

Per la Camera del Lavoro parlerà il segretario della stessa Trevisonno Nicolò.

Le elezioni camerali

Per le elezioni suppletive di domenica, per la nomina di quattro membri effettivi e tre supplenti della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro riuscì l'unita lista che era stata compilata.

Auguriamo alla nuova rappresentanza lavoro assiduo, sereno, proficuo.

La ditta Achille Banfi

venne in questi giorni autorizzata con Brevetto a fregiare i prodotti e lo Stabilimento dello Stemma Reale, quantunque ora tali Brevetti sono concessi con estrema parsimonia e solo in casi speciali.

Al Circolo Verdi

riuscì egregiamente, l'altra sera, il grande concerto vocale-istrumentale festeggiante il 6.o anniversario della fondazione della Società.

E ne va dato plauso alla Presidenza, al maestro Verza ed agli esecutori tutti.

Società Operaia Generale

I membri della Rappresentanza della Società Operaia Generale di mutuo soccorso di Udine, in onore alla memoria di *Miconi Regina ved. Quarguolo* e di *Zugolo Isidoro di Vincenzo*, in sostituzione di corona hanno versato al fondo delle vedove od orfani dei soci lire 12.

La Direzione sociale riconoscente ringrazia.

« C'è nell'odierno organismo sociale una malattia che lo inquina e rode e che il sociologo deve studiare onde si smorzino le energie criminose e si impediscono esplosioni micidiali.

« Il male c'è e s'illudono coloro che ne vorrebbero affidata la terapeutica alle guardie di pubblica sicurezza, ai reali carabinieri o al rigore di qualche articolo del codice punitivo. Colla repressione il male si maschera, ma non si annienta...

« Bisogna ricorrere alla scienza della prevenzione.

« Troppi sono i fanciulli abbandonati moralmente e fisicamente, troppo lo sviluppo della criminalità precoce, decadente l'istruzione popolare, avvilito il magistero educativo, opprimente il sistema tributario, incoraggiata l'audacia purchè riesca.

« Se non si sopprimono queste cause deleterie, noi avremo in permanenza l'ente collettivo infetto da una malattia che lo renderà turbolento e lo spingerà a compiere atti antisociali e antigiuridici ».

Lina Ferriani.

Stamane alle 2 colpito da paralisi moriva improvvisamente a 77 anni

GIUSEPPE BARBINI

padre esemplare e lavoratore probo ed onesto.

I funerali avranno luogo domani 29 maggio alle ore 6 pom. partendo dalla casa d'abitazione in Vicolo Sillio N. 2 (Parrocchia di S. Cristoforo).

All'amico Luigi colpito da sì grave sventura ed alla famiglia tutta le nostre più sentite condoglianze.

ULTIMA ORA

Processo per direttissima contro Montalbano

I lettori avranno letto i diffusi particolari *dati dai giornali* cittadini sull'esilarantissimo fatto successo in Via Viola l'altra sera.

Protagonisti la giovane Maria Tondolo, il giovanotto Pietro Montalbano e...... il delegato Palazzi.

Nel pomeriggio seguì per direttissima il processo contro il Montalbano imputato di oltraggi in danno del delegato Palazzi.

Il Montalbano era patrocinato dall'avvocato Cosattini il quale pronunciò una brillantissima arringa.

LA SENTENZA

Il Tribunale si ritira alle 6 e 1|4 e dopo venti minuti rientra e pronunzia la sentenza che **ASSOLVE** il Montalbano per non provata reità.

La sentenza ha prodotto ottima impressione.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 22 al 28 maggio

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 13
» morti — — » 1
Esposti — — » 1
Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio

Gio. Batta Toffolont scalpellino con Gemma Zanier casalinga — Pietro Radina direttore di tessitura con Erminia Lorenzatti casalinga — Giuseppe Vesca scrivano con Elisa Zuliani casalinga — Angelo Disnan operaio con Luigia Urbancig tessitrice — Clodomiro Pasta macchinista ferrov. con Rosvinda Fioratti casalinga — Domenico Cremese cappellaio con Teresa Mos casalinga — Romolo Tonini imprenditore con Maria Cantarutti casalinga — Umberto Lignognana agente di comm. con Anna Tubello sarta — Quirino Giordani falegname con Matilde Marzinotto tessitrice.

Morti a domicilio

Francesco Leon fu Giovanni d'anni 55 stradino — Pietro Gasparini fu Nicolò d'anni 61 inserviente ferroviario — Elena Cortolazzis-Marcotti fu Raimondo d'anni 75 possidente — Lucia Rovere fu Valentino d'anni 66 serva — Caterina Cremese-Roiatti fu Antonio d'anni 59 casalinga — Rosa De Clara-Comissio fu Natale d'anni 76 casalinga Domenica Tosolini-Malisani fu Giuseppe d'anni — 52 contadina — Lodovica Pegoraro di Pietro di mesi 3 e giorni 9 — Giovanni Toso fu Luigi di anni 68 agricoltore — Giuseppe Barbini fu Luigi d'anni 76 cuoco.

Morti nell'Ospitale Civile

Guerrino di Vincenzo fu Giovanni d'anni 1 e mesi 8 — Maria Urli fu Andrea d'anni 1 e mesi 3 — Bianca Pagnutti di Filippo d'anni 6 — Giuseppe Feruglio fu Angelo d'anni 75 bracciante — Angelo Quadiani di anni 12 scolaro — Felicita Zampa — Bertoni di Valentino di anni 32 contadina — Elvira Cioli-Marcolin fu Giuseppe d'anni 31 cucitrice.

Morti nel Manicomio Provinciale

Francesco Moos fu Domenico d'anni 67 agricoltore — Valentino Valent fu Benvenuto d'anni 37 facchino — Antonio Eller fu Gio. Batta d'anni 54 r. pensionato.

Totale N. 20
dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Rasa, *gerente responsabile.*

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 28 maggio 1904

52 55 11 5 80